

di Siena vi perirono ottanta mila persone: il che par troppo. Passò poi questo flagello in Francia, Alemagna, Inghilterra, ed altri paesi, lasciando dappertutto una non mai più udita desolazione. Non v'ha Scrittore, che non ne parli con incredibile orrore: ed allora fu, che i popoli rimasti in vita cominciarono ad usar qualche diligenza per guardarsi da lì innanzi da questo morbo, distruggitore delle Città: la qual cautela è maggiormente dipoi andata crescendo in guisa, che se la Pestilenza è entrata in qualche contrada d'Italia, non ha fatto progresso nell'altre, come poco fa s'è provato in quella dell'infelice Messina, a cui si son posti buoni argini, che durano tuttavvia. Per tali precauzioni e rigori corrono già circa cento quattordici anni, che la Lombardia non ha provata la terribile sferza di quel malore. Eransi postate al fiume Volturno verso Capua le milizie della Regina Giovanna (a), per contrastare il passo al Re d'Ungheria, sotto il comando di *Luigi Principe* di Taranto, e Marito d'essa Regina, che con gli altri Reali era accorso colà. Ma il Re Unghero senza voler mettersi a passar quivi il Fiume, per la strada già tenuta dal *Re Carlo I.* tirò alla volta di Benevento, dove arrivò nel dì 11. di Gennaio. Quivi unito il suo esercito, si trovò avere più di sei mila cavalli, e un'infinità di fanti; e concorsero a fargli riverenza ed omaggio tutti i Baroni del paese, e gli Ambasciatori di Napoli. A questo avviso i Reali, che erano a Capoa, abbandonato *Luigi Principe* di Taranto, si ritirarono a Napoli. La stessa *Regina Giovanna*, che s'era ridotta in un de' Castelli, udendo che già l'Unghero s'inviava a quella volta, nascosamente una notte (b) con quel poco tesoro, che potè raunare, s'imbarcò in una preparata Galea, e fece dirizzar la prora verso Provenza. Arrivò poscia il Principe suo marito, ed anch'egli con *Niccolò Acciaiuoli Fiorentino*, suo fidato Consigliere, preso un picciolo legno, andò a sbarcare nella Maremma di Siena. Giunse il Re *Lodovico* nel dì 17. di Gennaio ad *Aversa* (c). Colà tutta la Nobiltà di Napoli fu a fargli riverenza. In un fiero imbroglio si trovarono allora i Principi Reali, egualmente apprendendo il fuggire, che il presentarsi al Re. Furono assicurati con salvocondotto, purchè non avessero tenuta mano all'assassinio del *Duca Andrea*. Pertanto vennero ad *Aversa* *Carlo Duca* di Durazzo, *Luigi*, e *Roberto Fratelli*, e *Roberto* e *Filippo* Principi di Taranto, Fratelli di *Lodovico* Marito della Regina.

(a) *Giovan. Villani*
lib. 12. c. 110.

(b) *Domin. de Gravina*
Chronic.
Tom. XII.
Rer. Italic.

(c) *Chronic. Estense*
Tom. XV.
Rer. Italic.